

## Postilla a Bellezza e Politica

Di Luca Mori

*Bellezza e politica* è un lavoro così denso che la sua discussione potrebbe dar vita a un dialogo e ad approfondimenti che in queste poche note mi limito ad accennare.

Le questioni cruciali mi sembrano la tensione tra istituito e istituyente e il ruolo

Dell'immaginazione estetica/politica nell'abitare tale tensione.

Responsabilità e consapevolezza della fragilità della democrazia, *forma fluens*, sono altri due cardini del discorso.

Ciò che però mi consente di vedere tutti insieme questi termini sono le righe **sull'essere svegli**.

Mi chiedo se non possa essere sviluppata la visualizzazione

Dentro (In) - [quasi] - Fuori (Out)

**Essere svegli** significa collocarsi nella zona intermedia, che è al tempo stesso quella della creatività e della critica. Credo che l'immagine ci aiuti ulteriormente a pensare la fragilità della democrazia se tentiamo di svilupparla:

DENTRO (IN): l'individuo chiuso in sé; primato dell'io (competitivo, *versus* gli altri); disabitudine all'io *respondeo*/responsabilità;

disabitudine al **cambiare idea**, al *metadokein* (difetto che Erodoto imputa al tiranno Serse).

Sul piano dei gruppi: gruppo comunità, chiuso in sé, primato del Noi esclusivo, ecc.

-

[QUASI]: spazio intermedio in cui emerge la forma della democrazia e la possibilità di dire "noi" anche nel configere, anzi proprio nel configere; spazio fragile perché il "noi" compete anche alla dimensione del Fuori (Out)

-

FUORI (Out): l'individuo permeabile e incapace di filtrare; l'individuo "alienato" (ma il termine è troppo carico di storia e di un'epistemologia che necessita di essere ripensata); l'individuo-massa che dice il "noi" dell'omologazione; che perde continuamente la memoria; che non ha cura di sé e dunque del

noi; che cambia idea sì, ma perché incapace di prendere posizione. Sul piano dei gruppi: gruppo permeabile a ogni sollecitazione e rinarrazione di sé; gruppo senza storia e senza narrazione.

**Essere svegli** è una metafora potente e provo a percorrerla ancora un po'.

L'in e l'out non sono soltanto un fuori e un dentro. C'è qualcosa che li accomuna: forse il fatto che sono un avvallamento, un bacino d'attrazione ampio e ospitale. Lo spazio intermedio, il **quasi**, è un percorso di cresta difficile.

Accedere ai conflitti significa, per ciascuno, riuscire a salire a quel sentiero di cresta (da cui soltanto si possono vedere due versanti).

Il tema della contrapposizione **desti/dormienti** attraversa la filosofia a partire da Parmenide e Eraclito. Ma qui non ci sono menti soltanto deste e menti soltanto dormienti: ogni mente tende all'essere desta o dormiente a seconda del paesaggio che ha attorno e della comunicazione di cui si nutre. Tutti transitiamo attraverso l'avvallamento e la cresta: c'è chi lavora per un metodo, c'è chi ha passione e cura per la cresta. Ma si può vivere - in tanti - solo a valle? È ancora una volta, la domanda della caverna di Platone. Ma abbiamo bisogno di riformularla, con l'immagine che Ugo Morelli propone, con un'epistemologia all'altezza della complessità.

La fragilità che avvertiamo oggi è forse dovuta al fatto che i territori del **DENTRO** e del **FUORI** stanno espandendosi. Dell'importanza del **QUASI** c'è sempre meno consapevolezza. Si perde l'abitudine a dire "noi" nello spazio del "quasi", sempre più spesso. Per stare nel "quasi", è necessario quello che Vico definiva "sguardo acuto": uno sguardo capace di guardare in due direzioni, di fare confronti; ma prevale lo sguardo lineare, ed ecco perché hanno efficacia persuasiva le "soluzioni pret-a-porter" di cui scrive Morelli. Sono adatte a menti lineari.

La saturazione è nel contesto, o siamo noi a essere accecati e a non vedere possibilità? Oppure, in chiave sistemica, sono vere entrambe le cose? La saturazione attuale non è del resto causata soltanto dai suoi protagonisti attuali: guardando alla storia italiana, abbiamo l'esempio di una durevole cecità della sinistra rispetto all'importanza del **QUASI**, dell'epistemologia e delle pratiche necessarie, fin dalla scuola, ad apprendere ad abitare il **QUASI**.